

Analisi del periodo

Il **periodo** è un pensiero compiuto formato da una o più proposizioni (semplici) collegate tra loro e compreso tra segni di interpunzione forte (punto, punto esclamativo, punto interrogativo).

In ogni periodo c'è una proposizione autonoma (che è dotata di senso compiuto e che può stare da sola), chiamata **principale** (**indipendente** quando da essa non dipendono altre proposizioni, o **reggente** quando regge proposizioni dipendenti).

Le altre proposizioni (**subordinate** o dipendenti) non sono invece autonome e si uniscono alla principale o alle altre subordinate in due modi:

1. **Coordinazione**, cioè per mezzo di una congiunzione coordinante (*e, o, ma, cioè, oppure, perciò, infatti* ecc.). Le proposizioni coordinate sono sullo stesso piano e svolgono la stessa funzione sintattica della proposizione da cui sono coordinate. (Es.: Sono andato a Bergamo e ho fatto le compere // Ho chiesto di parlare con lui poiché ero arrabbiato e stanco delle sue scuse).
2. **Subordinazione**, cioè per mezzo di una congiunzione subordinante (*poiché, in quanto, perché, quindi, dopo, per* ecc.). Le proposizioni subordinate dipendono completamente da altre proposizioni e senza di esse non sarebbero dotate di senso compiuto. (Es.: Andò a casa perché era stanco // E' andato a Bergamo a fare le compere perché vuole rinnovare il suo guardaroba).



Esistono vari tipi di periodo a seconda del numero e del tipo di proposizioni che lo costituiscono:

1. **Periodo semplice**, formato da una sola proposizione (Ho visto Mario)
2. **Periodo composto**, formato da proposizioni indipendenti coordinate (Ho visto Mario e ho parlato con lui di molte cose)
3. **Periodo complesso**, formato da una proposizione principale e una o più proposizioni subordinate (Ho visto Mario e ho parlato con lui di molte cose perché c'era bisogno di chiarire il malinteso causato dalla fretta)



Per stabilire da quante proposizioni è costituito un periodo bisogna individuare i **predicati**, poiché ogni proposizione deve essere retta da un predicato (verbo). I verbi possono essere **di modo finito** (subordinate **esplicite** - indicativo, congiuntivo, condizionale) o **di modo indefinito** (subordinate **implicite** - infinito, participio, gerundio).

Attenzione:

1. I verbi indefiniti reggono una proposizione solo se possono essere trasformati al modo finito (andando a casa... = mentre andavo a casa...)
2. Verbi ausiliari (essere e avere), servili (*volere, potere, dovere, solere, sapere*) e fraseologici (*stare per, cominciare a, cercare di* ecc.) non costituiscono un predicato verbale ma restano uniti al verbo che accompagnano
3. Quando gli infiniti e i participi vengono usati come sostantivi non sono predicati verbali (Studiare non è il suo forte // Il rappresentante non è ancora arrivato)
4. I participi che svolgono funzione di aggettivi non sono predicati verbali (Le pagine sono sguacciate)



Con l'analisi del periodo si individuano le proposizioni e la funzione che esse svolgono. Si deve quindi:

1. Suddividere i periodi in **proposizioni** (una proposizione per ogni predicato)
2. Individuare la proposizione principale e, se ci sono, le coordinate della principale
3. Individuare le subordinate (e le coordinate delle subordinate), specificare di che **grado** sono (1°, 2°, 3° ecc.), che **funzione** svolgono (soggettiva, oggettiva, finale, modale, consecutiva, relativa ecc.) e la loro **forma** (esplicita, implicita).